

DIOCESI DI MANTOVA

BIENNIO FORM-ATTIVO 2023-2024

ecco come così voi
l'argilla siete
e' nelle nelle mie
mani del manicasa
vasaio d'israele

**“FINCHÉ CRISTO
SIA FORMATO IN VOI”**

(Gal 4,19)

BIENNIO FORM-ATTIVO 2023-2025

“FINCHÉ CRISTO SIA FORMATO IN VOI”

(Gal 4,19)

Nel corso della Visita Pastorale il vescovo Marco ha raccolto dalle comunità il desiderio di coltivare una vita secondo lo Spirito che sia sempre più orientata dalla Parola di Dio e plasmata dalla liturgia.

Da qui l'intuizione, per il prossimo biennio pastorale, di un cammino formativo, aperto a tutti gli uomini e le donne che abitano il nostro territorio. Sarà un itinerario che procede nel solco del cammino sinodale già avviato e orientato alla celebrazione del prossimo Giubileo nel 2025. Non sarà una proposta di matrice accademica, ma un “laboratorio” in cui le comunità locali saranno protagoniste del cammino di formazione, per crescere come Chiesa viva e generativa.

In comunione con papa Francesco che ci esorta a essere comunità “in uscita” attente alle persone, vogliamo

guardare alle nostre Unità Pastorali come “**botteghe del vasaio**” (Ger 18,1-6), dove le persone e le comunità sono al contempo soggetto e oggetto di formazione. Desideriamo lasciarci plasmare dalla Parola e dalla liturgia, perché diano forma e volto a una Chiesa rinnovata, più capace di ascolto e di dialogo.

Evidentemente la Bibbia e la liturgia non costituiscono ambiti autonomi e indipendenti. La proclamazione liturgica rende la Scrittura “parola viva e attuale” e ne esprime il carattere sacramentale. A sua volta la liturgia, per essere davvero cristiana e non esporsi al rischio di divenire un rito vuoto e formale, necessita di essere continuamente ri-evangelizzata, cioè ri-formata dal Vangelo di Gesù. Per questo, pur mantenendo la seguente divisione in due anni a beneficio della semplicità e della chiarezza, non mancheranno momenti di incrocio dei due temi.

L'**anno pastorale 2023-2024** è occasione per ritornare alla fonte della **Parola di Dio**. In esso condivideremo una modalità di approccio alla Scrittura che sia alla portata di tutti e aiuti le persone e le comunità a coniugare la Parola con la vita.

La prima parte dell'anno (fine settembre 2023 - gennaio 2024) è caratterizzata da un cammino di formazione laboratoriale, per maturare sempre più nella rilettura della vita personale e comunitaria alla luce della Parola.

Questo itinerario è dedicato a coloro che saranno individuati nelle Unità Pastorali come facilitatori e che, una volta terminato il percorso, nella seconda parte dell'anno saranno chiamati a reinterpretare con creatività e nelle proprie comunità l'esperienza vissuta.

Questo significa che, già durante il percorso di formazione, ma soprattutto da febbraio, questi operatori, insieme agli organi pastorali presenti sul territorio e ai loro sacerdoti, si faranno **attivatori** di azioni pastorali concrete che mettono al centro la Parola (come, ad esempio, curare la liturgia della Parola, iniziare gli incontri con un brano biblico di riferimento, creare momenti di ascolto comunitari...), e, grazie agli strumenti acquisiti, **facilitatori** di processi di discernimento e cambiamento pastorale, alla luce delle priorità individuate dalla Visita Pastorale e accompagnati dai Tavoli pastorali competenti.

L'anno pastorale 2024-2025, invece, riporterà al centro dell'esperienza delle comunità la **liturgia**. Saranno diversi i percorsi e le occasioni in cui poter riscoprire la dimensione liturgica, così come viene presentata dalla *Sacrosanctum Concilium*: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutto il suo vigore» (n. 10).

Questo percorso biennale di formazione vuole rigenerare la pastorale diocesana facendo sì che le comunità e il Centro Pastorale camminino sempre più in sinergia. Il desiderio è che sia occasione in cui vivere, insieme, un ascolto attivo e sapiente per discernere ciò che è veramente generativo nei diversi ambiti pastorali e riscoprire l'unità tra vita pastorale e fede.

Da queste brevi riflessioni si comprende quanto sia decisiva la scelta delle persone che ciascuna Unità Pastorale incaricherà di diventare facilitatori del cammino. Si tratta di riconoscere e valorizzare coloro che non solo sono disponibili e motivati nella fede, ma anche capaci di novità e di rinnovamento, con uno sguardo aperto alla Chiesa di domani. Spesso queste persone si trovano ai margini delle comunità, per precedenti dissidi o perché demotivate. Le Équipe di Comunione possono utilmente aiutare i presbiteri a riconoscerle, contattarle, rimotivarle, sostenerle nell'impegno di un servizio decisivo per il futuro della nostra Chiesa.

*Il materiale del biennio pastorale, in continuo aggiornamento, è disponibile sul sito diocesano nella sezione BIENNIO FORMATIVO 2023-2025. Per approfondire il tema si veda: **Formazione: un'azione convergente perché il "sogno" di Chiesa prenda "forma"** - Intervento del vescovo Marco a Fontanafredda.*

Tre icone per accompagnare il biennio formativo

Di formazione si parla tanto, spesso pensandola in chiave di pedagogia, di metodi, di azioni, processi... l'impianto organizzativo è necessario, ma è funzionale all'azione formativa per eccellenza della Chiesa che ha Dio stesso come protagonista principale.

“Per la comunità ecclesiale la formazione è una questione teologica prima che un'esigenza pedagogica. Potremmo dire che la comunità cristiana viene costituita in comunità nella misura in cui si forma e si mantiene in forma. Infatti la formazione è lo spazio vitale che la comunità assicura al suo Signore, il Signore Risorto, perché continui in essa la sua presenza, continui a convocarla come comunità e plasmi costantemente il suo volto” (Enzo Biemmi).

La scelta di accompagnare il cammino del biennio con tre icone nasce anche dalla dimensione formativa dell'immagine spirituale stessa e del suo potenziale simbolico. A differenza del segno, dell'allegoria o della similitudine, il simbolo istituisce un legame relazionale facendo entrare in contatto con quanto nell'immagine è rappresentato. L'efficacia di un'immagine si misura pertanto dalla capacità di

comunicare coinvolgendo nell'esperienza spirituale che "ri-presenta", restituendo a chi vi si sofferma una pluralità di significati in cui la persona può ritrovarsi con quanto sta vivendo. Essendo realtà multistrato, chi la contempla può sperimentare che dentro una cosa è contenuta una più profonda, in una inesauribilità che è propria del simbolo e che mette in relazione le varie dimensioni rappresentate nell'immagine.

In un tempo in cui tutto è sempre più frammentato e l'attenzione rivolta sempre più al particolare, l'icona aiuta a maturare uno sguardo unitario sulla realtà, che sa tenere insieme i diversi aspetti.

Data la particolarità del percorso formativo che stiamo proponendo, strada facendo si è scelto di realizzare un'icona riassuntiva di tutto il biennio e di accompagnare ogni anno pastorale con un'icona specifica, più direttamente collegata al tema dell'anno.

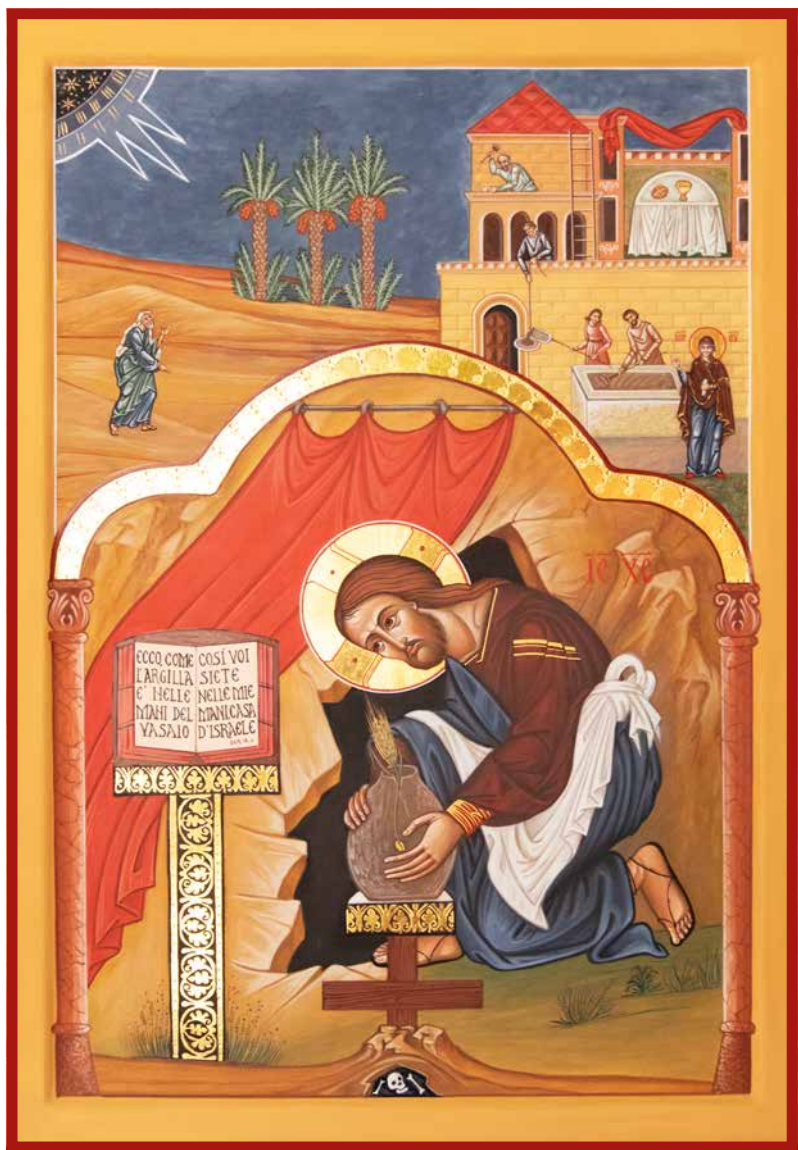
La **prima** icona, "**Gesù vasaio**", appositamente ideata e scritta per questo cammino, illustra ciò che intendiamo in questo contesto quando parliamo di "formazione". Essa nasce a Mantova come frutto di sinergia ecclesiale tra diverse persone che hanno messo a disposizione e unito le loro competenze a servizio del cammino e della crescita della nostra

Chiesa diocesana. La useremo in particolare nei momenti assembleari, a partire dalla Settimana della Chiesa mantovana 2023.

La **seconda**, che accompagna l'anno 2023-2024 dedicato alla formazione sulla Parola di Dio, è l'icona di “**Gesù e l'amico**”, da esporre nelle chiese e (in formato ridotto) nelle case.

La **terza** icona accompagnerà l'anno pastorale 2024-2025 e avrà un tema più specificamente eucaristico/liturgico.

Offriamo qui una presentazione delle prime due icone.



ECCO COME COSI VOI
L'ARGILLA SIETE
C' HELLE NELLE
MANI DEL MANDICASHI
YA.SA.I.O D'ISRAELE

L'ICONA DI GESÙ VASAIO

L'icona restituisce uno sguardo sapienziale sulla storia che parte dalla dimensione profetica della vicenda di Geremia. Si sviluppa principalmente su **due registri**: la parte superiore dice la **profezia**, quella centrale-inferiore invita a contemplare come questa profezia si realizza nella storia.

In alto, a sinistra, il **deserto**: richiama la situazione di crisi e spaesamento del popolo di Israele. Il deserto è anche luogo privilegiato dell'incontro e dell'ascolto di Dio (cf. Os 2,16), luogo pedagogico attraverso cui il Signore educa il suo popolo a fidarsi di Lui (cf. libro dell'Esodo).

L'**uomo** nel deserto non ha nome: ognuno può identificarsi. Con il capo coperto dal velo della preghiera del pio israelita, rimanda all'**anima orante** della Chiesa, chiamata a vivere una relazione profonda con il Signore. Ha le vesti del profeta: indica l'**anima profetica** propria di ciascun battezzato. Il profeta è colui che cammina in mezzo al popolo: con lo sguardo alzato vede oltre il contingente e, come indica la **mano rivolta verso l'alto**, si fa intercessore per il popolo. La **mano destra** indica il deserto, ossia la situazione concreta in cui il popolo si trova e che diventa il luogo e il tempo in cui il Signore interviene.

I **tre raggi** luminosi che partono dal **semicerchio** in alto a sinistra, simbolo della gloria e presenza di Dio, ricordano che l'azione di Dio è sempre un'azione trinitaria.

Le **tre palme** sul fondo del deserto, ai cui piedi scorre l'acqua, indicano il luogo della provvidenza di Dio, luogo di riposo e ristoro: il Padre non fa mancare nulla ai suoi figli (cf. Mt 6, 25-34). La palma inoltre è simbolo di risurrezione e vittoria. I datteri rimandano alla sicurezza e all'abbondanza della vita che solo il Signore dona. Contemplare questo dettaglio ricorda la fecondità che la Parola di Dio porta con sé. Si tratta di accettare di attraversare anche i tempi apparentemente di morte come tempi propizi in cui lasciarsi formare dal Signore.

Tutta la storia della salvezza è la bottega del vasaio in cui Dio progressivamente si mette al lavoro, tramite i patriarchi, i profeti... sino all'incarnazione. Al centro dell'icona contempliamo proprio la manifestazione di Dio plasmatore in **Gesù**, che entra nella bottega della storia per riplasmare Adamo che è la sua immagine.

La **postura ricurva** di Gesù, che esprime l'accondiscendenza e abbassamento vissuto nell'incarnazione, manifesta la cura con cui il Padre accompagna i suoi figli. Con il **grembiule**, richiama

la scena della lavanda dei piedi: il modo in cui Gesù vive la missione di riplasmare il popolo è quello del servo.

Questo servizio messianico trova compimento nella morte e risurrezione di Cristo, richiamata nel **nimbo cruciato** e **glorioso**. La **grotta nera** alle spalle di Gesù allude la grotta degli inferi: Cristo entra nella morte per recuperare Adamo e ridonare all'uomo il suo essere plasmato a immagine del Figlio. Lo stesso **torneo** è a forma di croce. Ai suoi piedi il **teschio di Adamo** instaura una corrispondenza chiara tra il vaso e il primo uomo. La grotta rappresenta anche il luogo del nascondimento e rifugio in cui Dio si fa presente.

Le **mani** di Gesù, che plasmano la creta, esprimono la cura amorevole e la pazienza di Dio, ma anche la fatica del lavoro. Il Signore non ha paura di sporcarsi le mani con la terra della nostra umanità.

Il **volto** attento esprime l'energia messa nella sua opera di ri-creazione. La **gola rigonfia**, piena dello Spirito Santo, ricorda che, come nella prima creazione Dio ha soffiato nell'uomo il suo alito di vita (cf. Gen 2,7), anche oggi il Signore continua a soffiare il suo Spirito sull'argilla della Chiesa perché manifesti nella storia la vita stessa di Dio.

Quest'opera di continua plasmazione avviene in particolare attraverso la liturgia e la Parola di Dio. Anche il tradimento tuttavia diviene il luogo in cui ricevere la forma di Cristo, che è la forma dell'amore misericordioso che penetra attraverso le crepe della nostra umanità ferita dal peccato e segnata dalla debolezza, come richiama il vaso sfregiato. Nell'esperienza del pentimento e del perdono, celebrati nel sacramento della riconciliazione, il Signore raccoglie i nostri cocci e li usa come materia della nostra santificazione.

La bottega del vasaio ha la forma di un luogo liturgico, come indica il **perimetro stilizzato di una chiesa**.

La **tenda rossa** indica la potenza dello Spirito Santo che espande l'opera di Cristo. Allude inoltre alla tenda del convegno, in cui Mosè parlava faccia a faccia con Dio e che accompagnava il popolo d'Israele nel deserto (cf. Es 40): ricorda che il Signore è in mezzo a noi e accompagna il cammino del suo popolo, desiderando una relazione di amicizia con ognuno.

Sono evidenziati i luoghi simbolici della liturgia: la Chiesa prende forma dall'annuncio e dalla celebrazione della Pasqua. L'**ambone** ospita il libro della Parola aperto sulla profezia di Geremia: come

l'argilla è nelle mani del vasaio, così l'assemblea viene plasmata mentre ascolta la Parola. Il libro aperto invita ad accogliere la Parola di Dio che è per tutti ed è attuale in ogni tempo. È Parola che dà la vita: ai piedi dell'ambone infatti fiorisce una **natura rigogliosa**.

Al centro della scena, il tornio a forma di croce diviene un **altare**, piccolo, perché è memoria dell'unico sacrificio che salva, quello di Cristo. Ambone e altare sono decorati allo stesso modo: indicano l'unità della mensa della Parola e della mensa dell'eucaristia, a cui siamo invitati a nutrirci, affinché, di liturgia in liturgia, sia plasmata nella Chiesa la forma del Corpo di Cristo risorto. È la forma del dono, del chicco di grano che, caduto in terra, muore e produce molto frutto (cf. Gv 12,24), dando forma alla spiga. Il **chicco di grano** è collocato dentro il vaso. Color oro, è quel seme divino posto in ciascuno di noi col battesimo.

In alto a destra, l'**edificio di una nuova Chiesa**, alla cui edificazione collaborano diverse figure: la forza di vita del Risorto, mediata dalla Parola e dalla liturgia, attiva le energie missionarie di ogni membro della comunità che, dotato di diversi carismi e ministeri, collabora alla crescita del corpo nella carità (cf. Ef 4,11-16). Le differenti figure richiamano l'interdipendenza e l'integrazione di

tutti nel medesimo progetto: il giovane e l'anziano rappresentano la sinergia tra le generazioni; l'uomo e la donna collaborano in forza del loro mistero coniugale e familiare, anzitutto nel dare forma alla piccola Chiesa che vive tra le case della gente.

Al piano superiore della Casa si sta imbandendo **la tavola eucaristica**, come lasciano intuire il pane e il vino. È il luogo della comunione dei discepoli con il Signore. La **porta aperta** è segno di accoglienza: ogni azione missionaria è finalizzata a invitare ogni uomo e donna a diventare commensali di Dio, per vivere poi la comunione gustata alla mensa del Signore nelle relazioni ordinarie. La fraternità eucaristica si apre e pone segni di fratellanza universale su territorio.

Accanto al cantiere, troviamo la **Madre di Dio**: con una mano indica la costruzione della Chiesa, mentre nell'altra stringe il rotolo della Parola, che è Cristo, da cui attingiamo le indicazioni per progredire nel cantiere ecclesiale. Maria è immagine della Chiesa che si lascia fare dal Signore. Le **tre stelle** sul manto indicano la verginità perpetua di Maria: è un'allusione alla sinergia tra la disponibilità di Maria e l'azione di Dio che porta a compimento l'opera iniziata in lei, rivestendola di santità. Come indicano le vesti, Maria è la creatura umana (veste blu) pienamente divinizzata (manto rosso). Siamo

invitati a rimanere in ascolto della Parola e di quanto lo Spirito Santo suggerisce alla Chiesa, in un continuo atteggiamento di discernimento, perché sia lo Spirito a guidare l'edificazione della forma nuova della Chiesa, come sacramento del Regno di Dio.

Nel città-Chiesa possiamo vedere un'allusione alla **Gerusalemme celeste** dell'Apocalisse. È questa Città santa l'orizzonte da cui partire per ogni cammino pastorale, è in essa che troveremo tra le sue pietre tutto il nostro impegno, il lavoro e le opere offerte nel tempo e trasfigurate: ciò che è vissuto nell'amore e per amore entra nel Regno di Dio.

Infine, Maria poggia i piedi su un **manto verde**, fiorito, segno della vita del Regno che non appassisce. Questo, insieme agli altri elementi naturalistici dell'icona, è richiamo al **creato**, la casa comune che tutti siamo chiamati a custodire.

Lasciarci accompagnare nel prossimo biennio pastorale da questa icona sarà occasione, come Chiesa diocesana, per rimanere in ascolto dei tempi e delle generazioni in questo cambiamento d'epoca, nella disponibilità a lasciarci plasmare dal Signore ricentrandoci sulle fonti della vita cristiana: la Parola di Dio e la liturgia. Non per cercare risposte immediate a ciò che sembra essere un'emergenza, ma per risvegliare e mantenere vivo lo spirito profetico

presente in tutti i battezzati, perché ognuno possa contribuire all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo accettando di rimanere sul tornio con la malleabilità dell'argilla.

Per un approfondimento e una lettura più completa dell'icona, è possibile scaricare il testo dal sito diocesano, nella sezione relativa al Biennio formativo 2023-2025.

LA PAROLA DI DIO

Anno pastorale 2023-2024

Il tema nasce all'interno del cammino che si sta compiendo nelle nostre comunità e si inserisce nel percorso sinodale della Chiesa italiana e universale, che per l'anno 2023-24 prevede la fase sapienziale del discernimento. Il brano biblico che accompagna e illumina questa fase è l'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-53): come è avvenuto per i due discepoli, è la Parola che ci legge ed interpreta l'oggi della nostra Chiesa. Tutti sono progressivamente coinvolti in una lettura esistenziale e condivisa della Parola che è la vera protagonista del cammino e che ci forma come comunità adulta nella fede capace di vera missionarietà.

Si legge nella Lettera della presidenza CEI a conclusione della 74^o assemblea generale: "Dopo il primo biennio si passerà alla seconda fase denominata sapienziale. Essa sarà rappresentata «da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio».

Come già accennato, la prima parte dell'anno sarà

caratterizzata dal percorso formativo per coloro che si renderanno disponibili ad accompagnare, in qualità di facilitatori, le proprie Unità Pastorali nel cammino di approfondimento della Parola di Dio.

LE TAPPE PRINCIPALI

DELL'ANNO PASTORALE

1. **Generati dall'ascolto.** Come formarsi per avere un rapporto vivo e personale con la Parola.

Obiettivo: suscitare un'adesione personale alla Parola.

Quando: inizio ottobre.

Chi: facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, membri dei Tavoli pastorali, Équipe di Comunione, Consigli di Unità Pastorale.

Dove: Asola, Cerese, Guidizzolo, Ostiglia, San Giorgio.

2. **Ascolta Israele.** Il comune ascolto della Parola genera la Chiesa e le dà la forma di comunità.

Obiettivo: favorire un ascolto ecclesiale della Parola.

Quando: fine ottobre / inizio novembre.

Chi: facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, membri dei Tavoli pastorali.

Dove: Asola, Cerese, Guidizzolo, Ostiglia, San Giorgio.

3. **Di quale persona il profeta dice questo?** Come formarsi a leggere e annunciare la Parola in modo personale e kerygmatico.

Obiettivo: riscoprire la forza dell'annuncio kerygmatico.

Quando: fine novembre / prima di Avvento.

Chi: facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, membri dei Tavoli pastorali.

Dove: Asola, Cerese, Guidizzolo, Ostiglia, San Giorgio.

Durante l'Avvento i facilitatori, organizzandosi a gruppi e in collaborazione con i presbiteri delle Unità Pastorali, proporranno nelle loro comunità un momento di ascolto della Parola (lectio divina) aperto a tutti, nella modalità del ritiro spirituale.

4. Nella bottega del vasaio. La comunità come luogo formativo in cui si legge e si annuncia la Parola in modo paradigmatico.

Obiettivo: favorire un ascolto paradigmatico della Parola.

Quando: 21 gennaio (domenica della Parola di Dio).

Chi: facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, membri dei Tavoli pastorali, Équipe di Comunione, Consigli di Unità Pastorale.

Il cammino proseguirà poi nelle varie comunità e Unità Pastorali. A titolo esemplificativo, diamo alcuni suggerimenti per gli itinerari che, in ciascuna Unità Pastorale, il discernimento operato dalle Équipe di Comunione insieme ai facilitatori riconoscerà come opportuno e possibile.

5. **Tempo quaresimale.** Incontri con la Parola di Dio organizzati dai facilitatori per tutta la comunità, valorizzando gli appuntamenti già presenti e consolidati (incontri di quartiere, ascolto della Parola, lectio sui testi della Messa domenicale, ritiri quaresimali, celebrazioni penitenziali), ma con un approccio alle Scritture condiviso in vista di una conversione e di una ri-forma dello stile e delle relazioni tra le persone.

6. **Tempo pasquale:** i facilitatori animano le celebrazioni dei sacramenti con uno stile mistagogico, dove la Parola vissuta nei sacramenti diventa annuncio di fede attento alle persone che sono presenti anche solo come accompagnatori, parenti, amici.

SUGGERIMENTI PER IN-FORMARE

DI ANNUNCIO BIBLICO

LA PASTORALE ORDINARIA

Alcuni suggerimenti concreti per l'azione pastorale ordinaria potrebbero essere già presentati e attuati progressivamente durante l'anno liturgico.

Ad esempio:

- iniziare ogni incontro pastorale (anche tecnico o organizzativo) con l'ascolto di un brano della Parola di Dio;
- curare la liturgia della Parola: processione con l'evangelario, brevi omelie feriali, l'evangelario esposto in modo permanente, facilitare l'uso dei foglietti prima e dopo (non durante) la Messa;
- evangelizzare le devozioni popolari e gli esercizi di pietà (come il rosario, la Via Crucis, le feste dei santi) come occasioni di ascolto della Parola;
- favorire l'esame di coscienza attraverso il confronto con la Parola di Dio e celebrare il sacramento della Riconciliazione con l'annuncio biblico e l'utilizzo delle formule previste (vedi il sussidio diocesano);

- iniziare a un metodo popolare di lettura della Parola attraverso strumenti che educino a un ascolto quotidiano;
- favorire l'incontro con la Scrittura in contesti culturali e in ambienti laici.

Queste proposte sono un invito rivolto a tutte le componenti diocesane, alle Associazioni, ai movimenti ecclesiali e ai gruppi di preghiera.

L'icona dell'anno pastorale 2023-2024

GESÙ E L'AMICO

Gesù e l'amico, icona copta (VII sec.), Parigi, Museo del Louvre.

L'icona offre l'occasione per ridare centralità della Parola di Dio riscoperta come luogo di relazione personale con Cristo. Si possono inoltre ritrovare agganci con l'icona dei discepoli di Emmaus che la CEI ha scelto per accompagnare la fase sapienziale e di discernimento che si apre con questo anno personale.

Contemplando l'icona, colpisce che Gesù e l'amico, identificato con l'abate Mena, **camminano alla pari.**



C'è un atteggiamento di profondo rispetto e libertà da parte di Gesù che si mette a fianco, ma senza costringere, senza forzare il cammino dell'amico. Come è stato con i discepoli di Emmaus, che, mentre Gesù camminava e conversava con loro, il loro cuore ri-cominciava pian piano ad ardere. Questo dovrebbe essere lo stile di ogni cammino formativo.

L'amico a cui Gesù si affianca non è solo una singola persona, ma in esso possiamo vedere anche la comunità di credenti, chiamata a lasciarsi formare per formare a sua volta.

L'esperienza formativa che l'immagine ci consegna è quella della **Parola di Dio**: Gesù ha tra le mani l'**evangelario**, che richiama il libro sigillato dell'Apocalisse, con una teca riccamente decorata per l'annuncio liturgico che esalta la sacramentalità della Parola di Dio. Parola che, dopo l'evento dell'incarnazione, è divenuta Volto: non più qualcosa da ascoltare, ma Qualcuno da incontrare, con cui entrare in relazione. Gesù stesso è la Parola che il Padre ha rivolto all'uomo, come dice il Vangelo secondo Giovanni: «Il Verbo si fece carne» (1,14). È Lui che, con la sua morte e risurrezione, ha aperto i sigilli del Libro della Vita e ha offerto la chiave attraverso cui leggere tutta la storia della salvezza. Il mistero pasquale di Gesù è impresso nella croce presente nella sua aureola, che unisce il rosso del

sacrificio all'oro della gloria. Il grande Libro include anche la Tradizione della Chiesa: è Cristo che narra sé stesso attraverso le vite (sante) dei credenti.

L'amico invece ha in mano un piccolo **rotolo**: è la Parola che Gesù rivolge a ciascuno e che ognuno è chiamato a custodire, affinché diventi la lente attraverso cui leggere la propria vita e orientare il proprio cammino, sia come persone che come comunità. È la Parola che dà forma alla vita come vocazione e missione nel mondo. Il rotolo che l'amico ha tra le mani indica anche il nostro partecipare alla vita di Cristo - Verbo di Dio, per essere anche noi quella **parola di benedizione** che il Signore rivolge ai fratelli. Tuttavia, essa è arrotolata, a ricordare che la Parola, fontana inesauribile, si svela in proporzione alla capacità recettiva di ciascuno. Scrive Efrem il Siro: «Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevilo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta» (*Commenti al Diatessarion*). E, come diceva Gregorio Magno, «la Parola di Dio cresce con chi la legge».

A partire dal centro simbolico della Parola che accomuna i due soggetti e crea il loro legame fondamentale si interpretano gli altri elementi della

composizione iconografica, con particolare rilevanza al linguaggio dei sensi, fisici e spirituali, che sono i canali formativi della Parola.

Anzitutto le **orecchie**, prima via di accesso alla Parola: sono grandi, aperte, sporgenti e disponibili all'ascolto. È l'ascolto che imprime una forma. Si prende la forma delle parole, ascoltate e dette, che generano la persona e la comunità nella propria identità di "amici" di Gesù e degli uomini con cui si è in cammino. L'uomo diventa ciò che ascolta.

La bocca è **piccola**, a indicare la capacità di selezionare le parole. Esse, infatti, hanno un potere: fanno ciò che dicono, formano e trasformano le relazioni, ma le possono anche deformare. Per questo siamo chiamati più ad ascoltare che a parlare. La persona credente è la persona che non ha bisogno di dire tante parole, perché parla con la sua stessa vita.

Gli **occhi** sono grandi. Richiamano gli occhi della civetta, simbolo della capacità profetica del monaco e del filosofo. È la Parola di Dio che affina la capacità profetica di visione e discernimento: più la assimili e più la vista diviene acuta nella lettura della storia e del cosmo. Matura cioè uno sguardo sapienziale sulla realtà, a cui aspira anche la fase che ora si apre del cammino sinodale della Chiesa italiana. Questo aspetto è molto importante per il cammino delle

nostre comunità, in particolare nel tempo odierno. Esso sottolinea la necessità di lasciar illuminare idee, progetti e scelte formativi dalla Parola di Dio, attingendo da essa i criteri per discernere in che modo ogni comunità può essere generativa e feconda.

C'è un altro particolare: gli occhi di Gesù e dell'amico che si accostano sono leggermente strabici. Uno strabismo che indica convergenza e dice la capacità di attenzione e custodia fraterna, che non si esaurisce su un piano solo umano: «Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna» (1Pt 1,22).

La **mano** è segno di coinvolgimento, di condivisione, di fraternità, di incoraggiamento, di guida ferma e sicura. Il tocco di Cristo poggia sulla spalla dell'amico (dove il viandante porta il pesante bagaglio e avverte la fatica) e gli trasmette energia di guarigione e trasfigurazione. In un ideale prolungamento, il tocco di Gesù attiva il movimento del braccio destro dell'amico e lo rende **capace di benedire**, di trasferire nel mondo la sua benedizione. La vicinanza e familiarità con Gesù trasforma l'uomo in "sacerdote benedicente", che riesce a vedere il buono in tutto, affronta le fatiche con speranza e con il potere regale della carità imprime al

lavoro e alle sue attività pratiche la forma eucaristica dell'offerta, per consacrare la creazione al Creatore. In questo modo quello che sull'icona vediamo come **sfondo informe**, che può richiamare l'oggi confuso e complesso in cui si inserisce la missione della Chiesa, sarà trasfigurato dall'energia creativa dello Spirito Santo, affinché si manifesti «Dio tutto in tutti» (cfr. 1Cor 15,28).

Entrambi i volti sono circondati dal **nimbo** (o aureola). Questo particolare mostra come l'ascolto attiva tutti i sensi della persona e le imprime la forma del Donatore della Parola. L'ascolto della Parola di Dio genera una familiarità con Colui che ti parla e l'amico diventa simile all'Amico. La relazione porta alla forma somigliante della santità, come frutto della Parola che dona di vivere in pienezza il battesimo e rende partecipi della profezia, della regalità e del sacerdozio di Cristo. Custodendo tale relazione, anche noi, come singoli e come comunità, siamo resi santi come il Signore è santo.

Un particolare interessante: l'antichità dell'icona ha rovinato e "rubato" i **piedi** a Gesù, mentre quelli dell'amico sono ben visibili e sporgono oltre il riquadro che racchiude l'immagine. Gesù ora cammina con i piedi dei suoi discepoli, che lo portano ad altri, anche fuori dai "riquadri" in cui spesso la fede viene confinata (chiesa, parrocchia, oratorio, gruppo...).

Siamo chiamati a riscoprire **l'amicizia come via privilegiata di evangelizzazione**. È Cristo stesso che definisce la relazione con Lui come amicizia: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Le parole eterne che Gesù ha udito dal Padre sono consegnate ai suoi discepoli e, quindi, a ciascuno di noi. In questo modo i discepoli non sono più servi estranei, ma amici ammessi alla vita della casa del Padre in una relazione di prossimità e familiarità. È questo lo stile con cui anche ogni discepolo-amico è chiamato ad agire nello scenario della storia. Dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: secondo Giovanni: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (15,12), cioè con lo stesso amore.

Scegliere l'amicizia come via privilegiata di evangelizzazione porta a credere che dare forma all'incontro con Gesù è possibile attraverso "semplici inizi", affiancamenti, innesti di Vangelo attraverso il gomito a gomito negli ambienti comuni del lavoro, dello sport, delle reti sociali. Anche qui, oggi, può ancora risuonare la Parola di vita che Dio continua a rivolgere a ogni uomo.

IL CENTRO PASTORALE:

NUOVI SCENARI

Il Centro Pastorale ha intrapreso, ormai da qualche anno, un cammino di ripensamento della sua struttura, spinto dalle istanze sinodali e dal bisogno di rimettersi in ascolto attento dei segni dei tempi.

Gli uffici del Centro hanno vissuto un tempo di ascolto e discernimento delle relative realtà in modo sapienziale, individuando nuovi criteri di lavoro che potessero sostenere al meglio una pastorale decentrata sul territorio in uno spirito missionario e generativo.

Nell'ultimo anno, in particolare, è stata avviata una fase di sperimentazione che, favorita anche dall'esperienza della Visita Pastorale, ha permesso di mettere in pratica e misurare la nuova conformazione del Centro Pastorale in alcune realtà del territorio.

Oggi il Centro Pastorale si presenta come realtà di servizio che **accompagna le Comunità nell'individuare e far emergere vocazioni e ministerialità**, con percorsi ed esperienze che le aiuteranno a trovare una strada per l'annuncio a tutti i cristiani del territorio e a chi ancora non conosce Cristo. L'organismo che favorisce tale servizio è lo **Sviluppo di Comunità**, un

coordinamento pastorale diocesano che si confronta e condivide le esperienze e i vissuti di ogni Unità Pastorale e discerne su come operare al meglio l'accompagnamento. Per "accompagnamento" si intende una rinnovata modalità di lavoro sinergica tra Centro Pastorale e territorio che permette ad ogni Unità Pastorale di generare e discernere, al proprio interno, carismi e percorsi di evangelizzazione.

Il collegamento diretto con le Unità Pastorali avviene tramite i **Tavoli** che rappresentano i quattro ambiti essenziali nell'agire pastorale:

- Tavolo per l'Età Evolutiva
- Tavolo per gli Adulti in Cammino
- Tavolo per la Famiglia e le Fasi della Vita
- Tavolo per il Bene Comune

Alcuni operatori pastorali, nominati dal Vescovo, coordinano i membri e il servizio di ciascun Tavolo pastorale organizzando il lavoro in comunione e bilanciando, da una parte, l'accompagnamento e, dall'altra, lo svolgimento di alcuni servizi diocesani che negli ultimi anni erano di competenza degli Uffici Pastorali. Tali servizi sono riorganizzati in équipes operative intorno ai Tavoli e ciascuna di esse avrà un proprio referente.

Sarà compito dei coordinatori delle Unità Pastorali, in dialogo con gli altri presbiteri, e degli organismi

di Comunione (Équipe di Comunione, Consiglio di Unità Pastorale), in base alle priorità individuate, iniziare un cammino di conoscenza con i Tavoli per costruire insieme un percorso di accompagnamento e formazione.

In particolare, i componenti dei Tavoli saranno coinvolti nell'accompagnare ogni Unità Pastorale, e specialmente coloro che si renderanno disponibili come facilitatori in loco, nel cammino formativo biblico-liturgico che caratterizzerà il prossimo biennio, per poter maturare insieme quella sensibilità pastorale creativa che nasce dalla Parola e dalla liturgia e che ci aiuta ad avviare processi di conversione pastorale per realizzare il sogno missionario di arrivare a tutti.

TAVOLO PER L'ETÀ EVOLUTIVA

Le finalità del tavolo

Il **Tavolo per l'Età Evolutiva** favorisce la scoperta della **vocazione** battesimale, missionaria ed evangelizzatrice per le nuove generazioni.

Per “età evolutiva” intendiamo quella porzione di comunità composta da tutti coloro che sono coinvolti nell'evangelizzazione, sia come destinatari che

animatori, dal battesimo fino alla maturazione della propria vocazione.

Gli ambiti di lavoro

L'attività del Tavolo si concentra in particolare sull'**accompagnamento** alle Unità Pastorali che hanno individuato tra le loro priorità la necessità di intraprendere processi di cambiamento nell'ambito della **catechesi** e della **pastorale giovanile**.

L'orizzonte è quello di aumentare la consapevolezza tra i membri della comunità riguardo la capacità di ciascuno di **trasmettere la fede** come battezzati e battezzate, affinché ognuno possa riconoscersi discepolo missionario che si prende cura della crescita nella fede dei più piccoli.

Il Tavolo comprende anche le realtà specifiche dell'Associazione Anspi e ODL (Oratori Diocesi Lombarde), fondamentali per sostenere le attività oratoriali delle nostre comunità.

Al suo interno si sono create anche sinergie con il mondo della scuola (Pastorale scolastica) e il mondo della carità (Tavolo per il bene comune - Caritas), contesti chiave in cui la relazione educativa e il servizio arricchiscono il cammino di fede di ciascuno.

Per completare un cammino ecclesiale che coinvolge quindi giovani e adulti non mancheranno **occasioni**

diocesane di festa e condivisione delle esperienze di fede e dei cammini che ogni comunità sta compiendo.

I coordinatori

Don Francesco Freddi, don Andrea Bonesi, Matteo Gialdi, Manuela Daolio, Alberto Scandolara

Contatti

E-mail: etaevolutiva@diocesidimantova.it

Tel.: 0376 402276

TAVOLO PER

GLI ADULTI IN CAMMINO

Le finalità del tavolo

Il **Tavolo per gli adulti in cammino** anima e coordina le proposte che, a livello diocesano e di Unità Pastorale, sono rivolte agli adulti e accompagna gradualmente gli operatori pastorali e le associazioni presenti sul territorio, affinché siano sempre più capaci di alimentare una fede adulta.

Suo compito è aiutare le comunità a **restituire la Parola agli adulti**, affinché si conservi il seme della fede. A tale scopo promuove iniziative e **cammini formativi di evangelizzazione** e di “nuova

evangelizzazione” in contesto ecclesiale ed elabora **proposte di carattere culturale** che abbiano un respiro missionario, cercando interlocutori anche sul territorio.

Si occupa di **promuovere e formare le ministerialità battesimali** (lettori, accoliti, catechisti), in sinergia con i cammini formativi di presbiteri e diaconi, per edificare una Chiesa missionaria.

Gli ambiti di lavoro

Il tavolo opera in quattro direzioni che corrispondono ad altrettante **équipe** di lavoro:

- l'accompagnamento e la formazione spirituale;
- l'apostolato biblico e l'iniziazione cristiana degli adulti;
- la formazione delle ministerialità;
- la promozione della cultura.

Mette a disposizione gli strumenti pastorali di evangelizzazione di cui dispone (percorsi biblici, scuole di preghiera, EVO, 10 Parole, corsi Nuova Vita, viaggi e pellegrinaggi, eventi culturali, etc.), lavorando in sinergia con i centri di formazione spirituale e culturale della diocesi (Casa Nuvolari, l'ISSR “San Francesco”, il Museo Diocesano, l'Archivio Storico, la Biblioteca del Seminario, l'Eremo della Ghisiola, i santuari diocesani, l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio Pellegrinaggi) e con la Consulta delle Aggregazioni laicali (CDAL), quale

interlocutrice privilegiata delle associazioni.

I coordinatori

Don Daniele Bigli, Luca Cecchin, don Lorenzo Rossi,
don Stefano Savoia, suor Elisabetta Sepich

Contatti

E-mail: adultiincammino@diocesidimantova.it

TAVOLO PER

LA FAMIGLIA E LE FASI DELLA VITA

Le finalità del tavolo

Il **Tavolo per la Famiglia e le Fasi della Vita** si propone di affiancare le comunità che esprimono il desiderio di avviare percorsi di pastorale con le famiglie o di accompagnamento alle fasi di fragilità della vita, aiutandole a scoprire al proprio interno ministerialità nascoste o sopite.

Gli ambiti di lavoro

L'ambito pastorale di cui si occupa questo Tavolo è quello della **famiglia**, nella accezione più ampia: dall'**accompagnamento** dei fidanzati e delle giovani coppie e la nascita dei figli, a quelle coppie che attraversano fasi di "stanchezza" e di difficoltà, fino a

quelle che, per le vicende imprevedibili della vita, si sono sciolte e chiedono di essere accompagnate in un percorso di riconciliazione, che le aiuti a ritrovare il proprio posto nella Chiesa.

Fra le fasi più delicate della vita ci sono la **malattia** e la **perdita** di chi abbiamo amato. Per questo al Tavolo siedono anche coloro che affiancano chi vive queste esperienze.

C'è poi un'attenzione dedicata al tratto conclusivo della vita, la cosiddetta **terza età**, che chiede un sostegno capace di suscitare creatività e generatività, perché «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Sal 91,15).

Il Tavolo, da un punto di vista organizzativo, prevede quindi alcune **equipe** operative al suo interno:

- équipe della famiglia (nel senso ampio del termine);
- équipe per i percorsi di riconciliazione e le coppie in difficoltà;
- équipe per la malattia e il lutto;
- équipe per gli anziani.

I coordinatori

Don Andrea Moscatelli, diacono Gianni Artioli,
diacono Giuseppe Galli, Claudio e Flavia Amerini.

Contatti

E-mail: famiglia@diocesidimantova.it

TAVOLO PER IL BENE COMUNE

Le finalità del tavolo

L'immagine del Risorto sulla strada verso Emmaus è lo spunto biblico che ispira il **Tavolo per il Bene Comune**: «Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme» (Lc 24,13). Gesù sceglie la **strada come luogo privilegiato** per incontrare l'uomo. È uno spazio di soglia in cui si sperimenta la quotidianità della vita, quindi luogo favorevole per accostare le donne e gli uomini di oggi.

Il Tavolo ha l'obiettivo di esprimere questa **vicinanza** nei confronti degli ultimi e di supportare le Unità Pastorali che vorranno intraprendere dei **cammini di prossimità**.

Gli ambiti di lavoro

Nel suo ruolo di "facilitatore delle comunità territoriali" il Tavolo, in concreto, si dedicherà ai temi della **cura del bene comune**, quindi del **creato** e dell'**ambiente**, della **pace** e della **mondialità**, della **giustizia sociale** (in linea con l'enciclica Fratelli tutti e la dottrina sociale della Chiesa), della **grave marginalità adulta** e di tutte le espressioni della **carità** verso i più fragili.

Le équipes operative saranno il motore di questo movimento di prossimità e opereranno come

elemento di raccordo tra il Tavolo e le Unità Pastorali.

Il Tavolo e le équipes, inoltre, avranno cura di mantenere e rafforzare i legami e le collaborazioni con tutte le realtà sociali e civili interessate alla promozione umana, alla giustizia sociale e alla salvaguardia del creato, inteso come casa comune.

I coordinatori

Giuseppina Nosè, Francesco Righi, Matteo Amati,
Giovanni Pernigotto

Contatti

E-mail: benecomune@diocesidimantova.it

Telefono tel. 0376323917 (ufficio Caritas)

LA SEGRETERIA PASTORALE

I compiti della Segreteria

Con la riorganizzazione dei servizi diocesani, anche la **Segreteria pastorale** sta assumendo una nuova fisionomia.

In particolare, è compito della segreteria:

- Agevolare i contatti e le comunicazioni tra le persone del territorio e quelle del Centro Pastorale, in entrambe le direzioni, via telefono e per via informatica;
- Stimolare la collaborazione dei Tavoli pastorali, tra loro e con gli altri servizi diocesani;
- Favorire il collegamento costante tra le iniziative dei Tavoli pastorali e l'Ufficio Comunicazioni;
- Supportare i Tavoli pastorali nella organizzazione logistica delle iniziative e degli eventi diocesani (prenotazione degli ambienti, arredi e materiale tecnico, catering, foglietti e libretti...);
- Curare una sempre maggiore sintonia tra la sezione pastorale e gli uffici amministrativi della diocesi.

Come li svolge

Le modalità di lavoro della segreteria sono soprattutto tre:

- Ascolto delle richieste, dei suggerimenti e delle difficoltà che giungono dalle diverse direzioni e ricerca di una risposta facendo rete con le risorse disponibili;
- Monitoraggio dei processi in corso, calendarizzazione dei programmi e delle iniziative per favorire un adeguato sviluppo dei cammini, senza arresti e senza lasciare indietro nessuno;
- Raccolta di dati e informazioni, utili per una memoria storica di quanto si va realizzando e a cui i Tavoli pastorali possono attingere in fase di progettazione e di realizzazione.

I componenti/collaboratori

Il segretario

Il vicario episcopale per la pastorale

Laici e consacrati part-time da altri servizi diocesani

Volontari esterni

I contatti

In presenza: il mattino dalle ore 9 alle ore 12 presso il Centro Pastorale

E-mail: segreteriaipastorale@diocesidimantova.it

Telefono (orari ufficio): 0376 402267

ALCUNE DATE...

- **Inizio ottobre 2023**

Generati dall'ascolto: come formarsi per avere un rapporto vivo e personale con la Parola.

Incontro rivolto ai facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, alle Équipe di Comunione e ai Consigli di Unità Pastorale (primo incontro per il cammino di formazione dei facilitatori scelti nelle Unità Pastorali).

- **8 ottobre 2023**

Nella bottega del vasaio: insieme in forma-azione.
Dai “corsi di formazione” alle “comunità di apprendimento”: il contributo dell'ISSR “San Francesco” al cammino formativo diocesano.

Incontro rivolto in particolare agli studenti, docenti ed ex alunni dell'ISSR e a tutti i docenti di religione cattolica.

- **Periodo di Avvento**

Nelle Unità Pastorali, momento di ascolto della Parola aperto a tutti, nella modalità del ritiro spirituale.

- **21 gennaio 2024** (domenica della Parola di Dio)

Nella bottega del vasaio: la comunità come luogo formativo in cui si legge e si annuncia la Parola in modo paradigmatico.

Incontro rivolto in particolare ai facilitatori scelti nelle Unità Pastorali, alle Équipe di Comunione e ai Consigli di Unità Pastorale (quarto incontro per il cammino di formazione dei facilitatori scelti nelle Unità Pastorali).

- **5 marzo 2024**

Incontro di approfondimento su *La Parola di Dio nei processi di discernimento comunitario* con fratello Sabino Chialà, monaco di Bose (aperto a tutti).

- **16 marzo 2024**

In occasione della solennità di Sant'Anselmo, patrono della diocesi, interverrà il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale

Italiana. L'incontro è rivolto, in particolare, ai partecipanti al percorso formativo, alle Équipe di Comunione e ai Consigli di Unità Pastorale.

- **9 maggio 2024**

Incontro di approfondimento su *La Parola e i linguaggi dell'uomo* con padre Ermes Ronchi, presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria (aperto a tutti).

- **18 maggio 2024**

Veglia di Pentecoste.

L'incontro è rivolto, in particolare, ai partecipanti al percorso formativo, alle Équipe di Comunione e ai Consigli di Unità Pastorale.

Anche i presbiteri, i diaconi e i religiosi saranno impegnati, durante l'anno, in un percorso di approfondimento sulla Parola di Dio.

Il calendario, in continuo aggiornamento, è disponibile sul sito diocesano nella sezione Biennio formativo 2023-2025.



INFO - CALENDARIO VISITA PASTORALE
PROGRAMMA - APPROFONDIMENTI
MATERIALE VARIO
DIOCESIDIMANTOVA.IT